



Comunità Pastorale "Beata Maria Vergine Addolorata"

Parrocchia "S. Alessandro Martire" Robbiate



Carissimi parrocchiani,

pubblichiamo questo numero del Notiziario sul sito della Parrocchia, ma un po' di copie sono disponibili su carta anche all'ingresso della Chiesa, per coloro che non hanno la possibilità di usare gli strumenti elettronici.

E' un numero del Notiziario molto sintetico, e riguarda specialmente le celebrazioni del tempo natalizio.

Abbiamo aspettato fino all'ultimo momento a decidere gli orari delle celebrazioni, insieme con gli altri sacerdoti della Comunità Pastorale dell'Addolorata, per conformarci alle regole dettate dal Governo per far fronte contro l'epidemia; regole che in queste settimane cambiano di frequente.

L'epidemia non ci deve impedire di pregare, di incontrare il Signore, di riunirci, con tutte le prudenze indispensabili, con i fratelli della comunità parrocchiale. Non dobbiamo isolarci, altrimenti rischiamo non solo la depressione, ma anche di non essere più né cristiani né persone umane; il cristiano, la persona umana, è fatta di relazioni con i fratelli e le sorelle, che non sono solo i consanguinei, ma tutti gli altri figli di Dio; e queste relazioni non possono essere solo virtuali, ma è necessario che siano reali. Siamo la famiglia di Dio, e il luogo di incontro della famiglia di Dio è la casa di Dio, la nostra bellissima Chiesa di S. Alessandro. Coraggio!

Mercoledì 16 dicembre incominceremo la **Novena di Natale**, alle 17, in Chiesa. Finita la Novena sarà possibile accostarsi alla Confessione Natalizia; in particolare giovedì 17 la prima media, venerdì 18 la seconda media, lunedì 21 la terza media, martedì 22 gli adolescenti.

Ci sono poi alcune modifiche negli orari delle S. Messe del tempo natalizio, per rispettare le regole del governo.

La S. Messa della vigilia di Natale l'abbiamo anticipata alle 16.30 di giovedì 24, e si celebrerà nel salone dell'Oratorio, perché è la S. Messa più frequentata e abbiamo inoltre invitato i ragazzi e le loro famiglie. **La S. Messa della Notte di Natale** sarà in Chiesa e l'abbiamo anticipata alle 18.30 di giovedì 24 per rispettare il coprifuoco che inizia alle 22; non sarà alle 20 come qualcuno aveva suggerito perché è l'ora di cena; invece facendola iniziare alle 18.30 potrà finire in tempo per fare poi la cena natalizia con i vostri cari e rincasare entro le 22.

Nel giorno di Natale, venerdì 25 dicembre, le S. Messe seguiranno l'orario domenicale: 9.30, 11.00, e 18.00.

A S. Stefano, il 26 dicembre, ci saranno 2 S. Messe: una al mattino alle 9.30 e una alla sera alle 18.30; ma quella delle 18.30 non sarà per S. Stefano ma per la domenica, perché quest'anno S. Stefano cade di sabato.

Gli auguri a don Stefano li faremo in modo speciale con una S. Messa per lui lunedì 4 gennaio alle 20.30 nella Chiesa di Verderio Inferiore, a un mese dalla sua morte.

Il Primo Gennaio, Giornata Mondiale della Pace, faremo come al solito la celebrazione del Te Deum: alle 18 di giovedì 31 dicembre, con l'esposizione eucaristica, la S. Messa prefestiva del 1° gennaio e la benedizione eucaristica. Il 1° gennaio le S. Messe saranno solo 2: 9.30 e 11.00, perché quella delle 18 delle domeniche e delle feste, dall'uno gennaio al 30 giugno, si trasferisce a Paderno. Faremo però alle 16.00 l'esposizione eucaristica, il canto del Veni Creator e la benedizione eucaristica per il nuovo anno.

All'Epifania, 6 gennaio, le S. Messe saranno alle 9.30 e alle 11.00. In più, siccome non si potrà fare la tradizionale celebrazione del bacio a Gesù Bambino, sennò il Bambino rischia di diventare uno strumento di trasmissione dell'epidemia, abbiamo deciso di aggiungere una S. Messa alle 16.30 invitando specialmente ragazzi e famiglie; in Avvento le S. Messe che abbiamo aggiunto alle 16.30 per i ragazzi e le loro famiglie sono state molto belle e frequentate, e allora vale la pena di ripetere questa esperienza. In gennaio poi domenica 10 sarà la Festa del Battesimo di Gesù e domenica 31 la Festa della Sacra famiglia. In quella occasione celebriamo **la Cresima e la Prima Comunione** che abbiamo dovuto sospendere nel maggio del 2020.

Sabato 30 alle 18 la Cresima; domenica 31 alle 10.45 la Prima Comunione, sempre nel salone dell'Oratorio.



Vi ricordo infine che da dopo Natale, a partire da lunedì 28 dicembre, la S. Messa dei giorni feriali ritornerà alle ore 18 (tranne il venerdì dove resta sempre alle ore 9).

Concludo con un **GRAZIE** immenso a tutti coloro che hanno fatto l'offerta alla parrocchia con la busta natalizia. Veramente grande è la generosità con cui sostenete tutte le spese e le opere parrocchiali con il vostro contributo, che avete donato anche se non sono potuto venire nelle vostre case per benedirle, ma le ho benedette dalla Chiesa, durante le Messe di domenica 13 dicembre.

E **buon Natale e buon 2021**: che il Signore riempia le vostre case, le vostre famiglie e i vostri cuori con la pienezza del suo amore e della sua grazia.

don Paolo

SANTO NATALE 2020

Cari amici,

mentre scriviamo queste quattro facciate del nostro notiziario, le ultime di questo anno 2020, che non dimenticheremo facilmente per tanti motivi, è il mattino del 16 dicembre. Ricordiamo con un po' di nostalgia, per la nostra ormai lontana infanzia, com'era l'attesa del santo Natale quando iniziava la novena in preparazione a questa solennità. In quegli anni si era senza dubbio un po' più poveri di "cose", ma forse più felici per l'attesa sincera del festeggiato, il Bambino Gesù.

Dopo la preghiera in chiesa, conclusa con il canto della bella sequenza liturgica ambrosiana del "Rorate coeli" ed altri canti natalizi, si andava a raccogliere il muschio per rinverdire il presepe, accanto al quale si accendeva il lumino, segno della nostra fede limpida e genuina nel Signore che stava per entrare nella nostra casa e nei nostri cuori. L'atteso con ansia, il regalo più bello era proprio Lui, il Bambinello. Oggi i tempi sono un po' cambiati, così come lo sono le "attese", che sono le più diverse e spesso non riguardano l'Atteso.

Oggi la Chiesa Ambrosiana ricorda il sogno di san Giuseppe, nel quale l'angelo lo incoraggia a non avere paura di prendere Maria in sposa e di accogliere il bambino Gesù. Domani, 17 dicembre, per la liturgia ambrosiana iniziano le "ferie prenatalizie dell'Accolto". Prepariamo così con la preghiera il nostro cuore ad accogliere il Signore che viene.

Facciamo questo con consapevolezza, con fede, con sincerità, con tanta umiltà, e il nostro cuore si riempirà di gioia, la gioia vera, la gioia del santo Natale.

Si dice, non so se storicamente vero, che la vigilia del S. Natale 1818 ad Obendorf, un paesino della Baviera, Franz Xaver Gruber, maestro elementare ad Arnsdorf ed organista ad Obendorf, rimasto vedovo da pochi giorni per la perdita della giovane moglie morta nel dare alla luce il figlio, su invito del parroco Joseph Mohr, che andatolo a confortare aveva lasciato sul suo pianoforte un foglietto con le parole, compose uno dei canti natalizi più belli e più noti: Stille Nacht.

Sembra che Franz Gruber, salutando il parroco e ringraziandolo per la sua visita, gli avesse detto che in quella notte santa non se la sentiva di suonare l'organo in chiesa; uscito il parroco però, visto il foglietto e lette le parole si mise al pianoforte e scrisse lo spartito. Il parroco, all'inizio della santa Messa della Notte di

Natale, stava terminando di avvisare i fedeli che non ci sarebbe stata la musica per le parole dei fogli posti sulle panche, quando entrò l'organista che incominciò a suonare la sua dolce melodia. Subito tutti, commossi, presero i foglietti con le parole e si misero a cantare con le lacrime agli occhi.

Ebbe così inizio la storia di Stille nacht! Helige nacht ... Notte silente! Notte santa! ... tradotta poi in tanti lingue e modi diversi, tra cui il nostro Astro del ciel, Pargol divin ...

"Stille Nacht! - Astro del ciel" fu composta in un'epoca molto difficile; le guerre napoleoniche erano terminate da poco con il Congresso di Vienna, lasciando uno strascico di lutti e miseria.

Un episodio commovente che riguarda questo canto di pace è quello del Natale 1914 sul fronte occidentale. Quando i soldati tedeschi interruppero le ostilità e intonarono Stille Nacht, heilige Nacht, quelli inglesi fecero lo stesso rispondendo con Silent night, holy night, dando inizio alla cosiddetta Tregua di Natale.

Su invito del nostro parroco don Paolo, che ci fa gli auguri con questo foglio, componiamo anche noi un bel canto nel nostro cuore, un po' triste quest'anno, facciamolo in assoluto silenzio.

Anche la venuta in questo nostro mondo del Figlio di Dio è stata nel silenzio di una notte, la Notte Santa, la Helighe Nacht.

Mentre il silenzio fasciava la terra e la notte era a metà del suo corso, tu sei disceso, o Verbo di Dio, in solitudine e più alto silenzio. La creazione ti grida in silenzio, la profezia da sempre ti annuncia, ma il mistero ha ora una voce, al tuo vagito il silenzio è più fondo.

E pure noi facciamo silenzio, più che parole il silenzio lo canti, il cuore ascolti quest'unico Verbo che ora parla con voce di uomo. A te, Gesù, meraviglia del mondo, Dio che vivi nel cuore dell'uomo, Dio nascosto in carne mortale, a te l'amore che canta in silenzio. (Turolido)

Quanto stiamo vivendo in questo strano periodo, incupito da tante paure per la pandemia e intristito dai molti divieti per arginarne gli effetti, ci aiuti a vivere il santo Natale per quello che veramente è: il dono più grande che il buon Dio, nostro Padre, ci potesse fare nel suo immenso amore, nella sua infinita misericordia.

Cari parrocchiani robbiatesi, anche la redazione di questo foglio, umile strumento del nostro parroco per raggiungere tutti voi, si unisce a lui negli auguri natalizi. Sia questo un santo Natale sobrio, ma felice nella sua semplicità; sia anche il compimento dell'attesa dell'Accolto al termine delle Ferie Prenatalizie con il canto "Tu scendi dalle stelle".

È Natale, davanti a Dio che si fa bambino per salvare ogni uomo, per prendere su di sé tutte le colpe dell'umanità, non resta che la meraviglia e la preghiera, che tante volte diventa canto. Uno dei brani più celebri, se non il più noto in assoluto, è sicuramente "Tu scendi dalla stelle".

Fu composto in napoletano da S. Alfonso Maria de' Liguori che diede forma al canto scritto in napoletano "Quanno nascette Ninno", da cui derivò il brano che tutti conosciamo. Nella prima stesura italiana si chiamava "Per la nascita di Gesù".

Buon Natale a tutti!

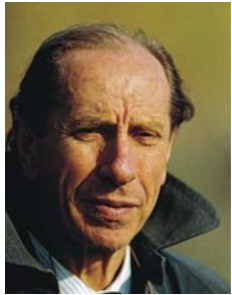
Giovanni Magni
Francesco Oltolini

NATALE di Padre David Maria Turollo

Ma quando facevo il pastore allora ero certo del tuo Natale. I campi bianchi di brina, i campi rotti dal gracidio dei corvi nel mio Friuli sotto la montagna, erano il giusto spazio alla calata delle genti favolose. I tronchi degli alberi parevano creature piene di ferite; mia madre era parente della Vergine, tutta in faccende, finalmente serena. Io portavo le pecore fino al sagrato e sapevo d'essere uomo vero del tuo regale presepio.

Lettera di Natale di David Maria Turollo

Quando a uno si dice: guarda che hai un cancro, bello bello, seduto nel centro del ventre come un re sul trono, allora costui – se cerca di avere fede – fa una



cosa prima di altre: comincia ad elencare ciò che conta e ciò che non conta; e cercherà di dire, con ancora più libertà di sempre, quanto si sente in dovere di dire, affinché non si appesantiscano ancor di più le sue responsabilità. E continuerà a dirti: la Provvidenza mi lascia ancora questo tempo e io non rendo testimonianza alla verità! E' dunque per queste ragioni, caro Gesù, che mi sono deciso a scriverti in questo Natale.

Non credo proprio per nulla ai nostri Natali: anzi penso che sia una profanazione di ciò che veramente il Natale significa, costellazioni di luminarie impazzano per città e paesi fino ad impedire la vista del cielo. Sono città senza cielo le nostre. Da molto tempo ormai! E' un mondo senza infanzia. Siamo tutti vecchi e storditi. Da noi non nasce più nessuno: non ci sono più bambini fra noi. Siamo tutti stanchi: tutta l'Europa è stanca: un mondo intero di bianchi, vecchi e stanchi.

Il solo bambino delle nostre case saresti tu, Gesù, ma sei un bambino di gesso! Nulla più triste dei nostri presepi: in questo mondo dove nessuno più attende nessuno. L'occidente non attende più nessuno, e tanto meno te: intendo il Gesù vero, quello che realmente non troverebbe un alloggio ad accoglierlo. Perché, per te, vero Uomo Dio, cioè per il Cristo vero, quello dei "beati voi poveri e guai a voi ricchi"; quello che dice "beati coloro che hanno fame e sete di giustizia ..", per te, Gesù vero, non c'è posto nelle nostre case, nei nostri palazzi, neppure in certe chiese, anche se le tue insegne pendono da tutte le pareti ... Di te abbiamo fatto un Cristo innocuo: che non faccia male e non disturbi; un Cristo riscaldato; uno che sia secondo i gusti dominanti; divenuto proprietà di tutta una borghesia bianca e consumista.

Un Cristo appena ornamentale. Non un segno di cercare oltre, un segno che almeno una chiesa creda che attendiamo ancora ... Eppure tu vieni, Gesù; tu non puoi non venire ... Vieni sempre, Gesù. E vieni per conto tuo, vieni perché vuoi venire. E' così la legge dell'amore. E vieni non solo là dove fiorisce ancora un'umanità silenziosa e desolata, dove ci sono ancora bimbi che nascono; dove non si ammazza e non si esclude nessuno, pur nel poco che uno possiede, e insieme si divide il pane. Ma vieni anche fra noi, nelle nostre case così ingombre di cose inutili e così spiritualmente squallide. Vieni anche nella casa del

ricco, come sei entrato un giorno nella casa di Zaccheo, che pure era un corrotto della ricchezza. Vieni come vita nuova, come il vino nuovo che fa esplodere i vecchi otri. Convinto di queste cose e certo che tu comunque non ci abbandoni, così mi sono messo a cantare un giorno:

Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi: e dunque vieni sempre, Signore. Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti: e dunque vieni sempre, Signore.

FRATEL SANDRO SETTEMBRE 2020

Caro Giovanni,

E' da un po' di tempo che non ti scrivo, è dall'inizio della pandemia. Durante questo periodo si è rallentato un po' tutto, ma abbiamo avuto più tempo per riflettere e per pregare.

Nel mio impegno in farmacia si sono presentati diversi casi di persone che avevano bisogno di medicine ma non avevano soldi per procurarsene. Ne ho aiutati diversi. Non descrivo i casi perché, facendo la carità, la mano sinistra non deve sapere quello che fa la mano destra.

In questo periodo ho potuto constatare che il vero povero è riconoscente. Alcuni sono ritornati a portarmi delle banane, altri dei mango o avocado, altri ancora con cassava o patate ... Un malato con problemi cardiaci mi ha portato una gallina; era di pelle ossa come chi me lo ha donata.

Non è che avevo bisogno di queste cose, infatti le donavo ad altri. Ma vedere una persona che è nella necessità venire a donarti quel poco che ha, mi metteva in imbarazzo. Volevo non accettare il dono, ma sentivo che l'avrei offesa. Se di una persona che può si accetta il dono, come si fa a rifiutare quello che un povero ti da con tutto il cuore?

Altri ti dicevano "grazie" con un tono di voce che veniva dal cuore, come per dirti: non possiedo niente, ma quello che posso fare è dirti: "grazie!".

Un giorno sono andato al mercato. Un miserabile guardava per terra per vedere se trovava qualcosa da poter mangiare tra la frutta e verdura che poteva essere caduta



scuolabus di frater Sandro

dalle bancherelle, o scartata perché ammaccata, o ad inizio di decadimento. Vedendomi si avvicina in modo quasi gioioso. Nel cuor mio ho pensato: ecco viene da me perché spera di ricevere dei soldi, ma non sarà così, non gli do niente e rimarrà deluso. Quando mi è vicino, con un sorriso dolce, quasi angelico, mi

dice "grazie" e poi prosegue dicendo che la medicina che ho dato ha fatto effetto e mi fa vedere la piaga che è guarita. Sono rimasto spiazzato e senza parole.

Per un missionario non c'è gioia più grande di quella di sentirsi avvolto dall'abbraccio e dalla riconoscenza dei poveri e degli ultimi.

Un caro saluto

Fratel Sandro

Caro Sandro,
grazie della tua graditissima lettera, che ho letto con molto piacere perchè anche io, nel mio piccolo, ho fatto esperienze simili. Sì, è vero, il povero è dignitoso, semplice, di poche parole e molto riconoscente; il vero povero è sempre anche un vero amico. Dobbiamo stare attenti quindi a non deludere il povero, a non offenderlo con la nostra orgogliosa arroganza, e soprattutto a non tradirne la spontanea amicizia; l'amicizia del povero quando è persa non la si recupera più.

E' il Signore che ti ha chiamato ancora a servire nella farmacia; sarà forse più faticoso, ma è un lavoro più utile e più importante.

Ti spero bene e ti auguro tanta salute per continuare nel migliore dei modi il tuo importante servizio alla gente malata e in particolare ai malati poveri. Abbi sempre fiducia nella provvidenza e cerca di aiutare chi ha davvero bisogno, anche se a volte ... si può sbagliare indirizzo.

Anche io una volta ho evitato un povero che per strada chiedeva l'elemosina, perchè ho pensato ai tanti furbi che ci sono in giro, perchè già avevo dato ad altri, perchè so che alcuni sono costretti a mendicare dalla malavita e poi i soldi li intasca il prepotente che li tiene schiavi ... I suoi occhi però mi erano rimasti impressi nella mente e il suo volto mi sembrava quello di un povero che ha bisogno davvero; sono tornato indietro, con i soldi in mano, ma li ho dovuto rimettere nel

portafoglio perchè lui non c'era più, è bastato un attimo. Ho subito pensato che quel povero fosse il Signore Gesù, cui avevo rifiutato l'aiuto; mi sono venute le lacrime agli occhi e ho chiesto scusa.

Da allora, pur stando attento a non farmi imbrogliare, evito questi atteggiamenti ipocriti e superficiali; meglio sbagliare nel dare che trattenere per non correre rischi.

Ricordiamoci a vicenda nella preghiera. Un cordialissimo saluto e tanti auguri per la tua attività. Ciao!

Giovanni

Caro Giovanni,

Grazie per la tua bella lettera e della condivisione di una tua esperienza. Siamo degli strumenti fragili nelle mani di Dio.

Doniamo a Lui le nostre sofferenze e le nostre miserie e teniamoci in contatto con Lui con la preghiera, in un colloquio continuo.

Ti saluto caramente.

Fratel Sandro



**SI AVVISA CHE IL NOTIZIARIO
PARROCCHIALE E' DISPONIBILE SUL
SITO DELL'ORATORIO AL SEGUENTE
INDIRIZZO:**

<https://www.oratoriorobbiate.it>

[oratoriorobbiate.it](https://www.oratoriorobbiate.it)



Instagram: oratoriosanluigi_robbrate
Facebook: oratorio San Luigi_Robbiate
www.oratoriorobbiate.it

Unita Pastorale
www.beatamariavergineaddolorata.it

ORARIO S. MESSE

Festive

Sabato sera ore 18.30

Domenica ore 9.30 - 11.00 - 18.00*

* S.Messa ore 18,00

Dal 01/01/20 al 30/06/20 a Paderno

Dal 01/07/20 al 31/12/20 a Robbiate

Feriali dopo Natale

Lunedì	ore 18.00	M.del Pianto
Martedì	ore 18.00	Parrocchia
Mercoledì	ore 18.00	M.del Pianto
Giovedì	ore 18.00	Parrocchia
Venerdì	ore 9.00	Parrocchia



TELEFONI

**Riferimenti pastorali
Sacerdoti:**

Don Antonio Caldirola 039 9515929

Don Paolo Bizzarri 039 510660
cell. 366 4431440

Don Andrea Restelli 340 4043635

Rev. Suore

Scuola Materna Elena 039.511206

Caritas 039.513163

